

> L'I <



Siamo sulla buona strada



Maria Antonietta Portaluri

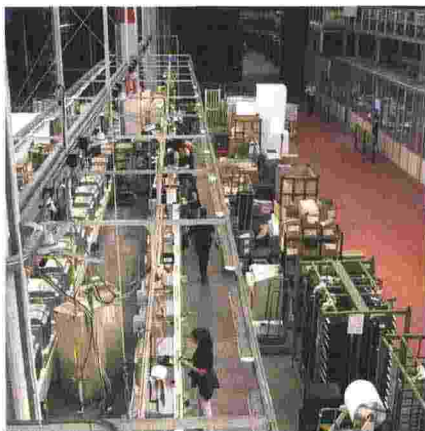
Efficienza energetica, uso efficiente delle risorse, crescita e sviluppo sostenibile sono tra le indiscusse priorità che l'industria elettrotecnica ed elettronica, che Anie rappresenta, ha abbracciato da molti anni. Non solo il settore è stato il primo ad essere oggetto di regolamentazione europea in materia di progettazione ecocompatibile dei prodotti, nell'ambito della Direttiva Ecodesign, oggi ErP (Energy related Products), ma i comparti industriali interessati hanno fin da subito vissuto i confini della legislazione non come una mera imposizione, ma come una opportunità in termini di crescita competitiva. Del tutto comprensibile, considerando che l'industria elettrotecnica ed elettronica è il settore industriale classificato a livello internazionale come ad alto e medio alto livello tecnologico, grazie all'elevata incidenza della spesa in ricerca e sviluppo (le aziende Anie investono mediamente ogni anno il 4% del loro fatturato in attività di ricerca e innovazione, laddove la media del manifatturiero si attesta intorno allo 0,4%, con alcuni comparti dove l'investimento supera il 10% fino a toccare punte di eccellenza del 20%).

Le tecnologie rappresentative del sistema Anie operano su diversi mercati di sbocco, dalle

infrastrutture pubbliche e private a mercati strategici come l'industria, i trasporti, l'energia e le costruzioni. Molti gli studi, sia europei sia nazionali, che quantificano i potenziali efficientamenti conseguibili in tali segmenti, nel rispetto degli obiettivi fissati a livello comunitario (tra cui il noto "Pacchetto 20-20-20"), e molte le proposte da attuare per corrispondere a tali target. Tutte le potenziali iniziative convergono verso un denominatore comune, che individua nell'innovazione e nella penetrazione di tecnologie a valore aggiunto la chiave per raggiungere il risultato. Noi crediamo di essere sulla buona strada.

Oggi affrontiamo un percorso avviato, anche se permane qualche difficoltà a decollare. Molti comparti industriali, come evidenziato, hanno scommesso con convinzione sulla sostenibilità, investendo risorse finanziarie ed umane nella certezza che solo elevando l'asticella della competitività è possibile affrontare criticità e potenzialità di un mercato globale. **Occorre solo un po' più di coraggio.** Abbiamo accolto con grandi aspettative la presentazione della Strategia Energetica Nazionale e, in ottica progettuale, **condividiamo la centralità riservata ai temi dell'efficienza energetica**, trasversale ai vari segmenti appli-

> L'I <



L'EFFICIENZA ENERGETICA E LA SOSTENIBILITÀ SONO LEVE IN GRADO DI CREARE VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE. TUTTAVIA È NECESSARIO SEMPLIFICARE, SVILUPPANDO LEGGI E STANDARD MODERNI CHE NON SIANO DI OSTACOLO

cativi, dello sviluppo delle energie rinnovabili e del potenziamento delle reti nello scenario energetico che caratterizza il nostro Paese. Dobbiamo però purtroppo constatare che alle dichiarate intenzioni della SEN non è seguito un piano legislativo e tecnico coerente e purtroppo siamo abituati, ma non rassegnati, a confrontarci con un contesto di riferimento pregresso che non facilita la penetrazione del nuovo, del più efficiente, dell'innovativo. Anzi, burocrazia, mancanza di visione e rigidità penalizzano di fatto l'affermarsi di un approccio culturale più moderno nelle filiere di mercato, che paradossalmente non si comprende essere di beneficio per tutti gli attori coinvolti. Infatti l'efficienza energetica e la sostenibilità sono leve in grado di riattivare un mercato ingabbiato nei meandri della crisi economica, di creare valore aggiunto ed occupazione, di innescare un effetto domino di cui beneficerebbero trasversalmente molti comparti produttivi. Ma bisogna essere più decisi nel cambiare il contesto di riferimento; è necessario prima di tutto semplificare, sviluppare leggi e standard moderni, che non siano di ostacolo, come purtroppo spesso accade, ma supportino concretamente una reale evoluzione del mercato, con tutti i benefici che ne

conseguono. Pur riconoscendo il sostegno ricevuto attraverso alcune forme di incentivazione (ad esempio recentemente il bonus ristrutturazioni), le reali prospettive di ripresa economica richiedono grandi investimenti e un quadro legislativo certo per far sì che tali investimenti prosperino. Se si saprà procedere sulla strada della valorizzazione delle tecnologie made in Italy, la scelta che ha fatto il nostro Paese di consentire lo sviluppo delle rinnovabili ci consentirà di portare l'industria italiana a competere a livello internazionale. Anie ci crede e nel 2014 ha costituito la sua tredicesima associazione, aperta a tutto il mondo delle rinnovabili, scommettendo su un progetto di aggregazione che renda forte, anche a livello di rappresentanza, il sistema della "green economy".

I comparti industriali presenti in Federazione Anie, ma non solo, condividono che efficienza energetica e sostenibilità siano una opportunità che non può prescindere dalla tecnologia e l'industria nazionale del settore vanta numerose posizioni di leadership tecnologica sia in Italia che all'estero. La sfida è stata abbracciata con convinzione, ma la strada da percorrere è ancora lunga e piena di ostacoli che, con altrettanta convinzione, bisogna rimuovere. **LI**

MARIA ANTONIETTA PORTALURI
Direttore Generale Anie